

sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Grosseto nei confronti di poco meno di cinquanta tra società e imprenditori individuali (commercianti, imbottigiatori di olio nazionale e toscano, titolari di frantoi), nelle province di Grosseto, Firenze, Arezzo, Siena e Foggia. Il Corpo Forestale dello Stato ha impiegato in questa operazione addirittura oltre cento uomini e donne, provenienti da tutta la Toscana. Su disposizione, inoltre, della Procura di Grosseto, la Forestale, il NAF e l'ICQRF si sono giovati dell'ulteriore ausilio del Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche della Guardia di Finanza di Roma, per la migliore acquisizione del materiale informatico rinvenuto presso i vari esercizi commerciali. Nel corso delle perquisizioni, infatti, è stata sequestrata anche una consistente quantità di materiale informatico, oltre a una considerevole massa di documentazione cartacea, contabile ed extracontabile (documenti di trasporto, scontrini, ricevute di cassa), relativa alla tracciabilità dell'olio. Sono state sequestrati, inoltre, circa 200 quintali di olio, risultato proveniente dalla Puglia ma destinato alla commercializzazione come IGP Toscano. Sono state notificate informazioni di garanzia a quarantasette persone (commercianti e titolari di frantoi), in ordine ai reati di frode in commercio e contraffazione di olio IGP (artt. 515 e 517-quater c.p.). L'indagine ha preso avvio lo scorso anno e si è avvalso di controlli documentali e su strada, oltre a servizi di osservazione e a interrogazioni del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), a escussione di persone informate dei fatti e all'analisi del DNA dell'olio, utilizzata in sede di indagini agroalimentari solo di recente, ma che è l'unica in grado di caratterizzare in maniera inequivocabile specie e varietà diverse di olive dalle quali sia stato prodotto olio extravergine. L'attività investigativa nel suo complesso ha permesso di far emergere una consolidata attività illecita di commercializzazione, come olio extravergine di oliva IGP Toscano, di olio in realtà proveniente dalla Puglia e dalla Grecia. In tal modo, gli indagati sono riusciti a lucrare sul maggior prezzo che l'olio toscano di pregio ha rispetto all'olio italiano e comunitario, sia sul mercato nazionale che sui mercati esteri. Lo stratagemma è stato scoperto anche grazie all'analisi del DNA, come si è detto, e ciò attraverso il confronto dei polimorfismi lungo il genoma. Le indagini, partite dall'esame delle attività di alcuni soggetti che acquistavano olio greco per poi cederlo come olio italiano o addirittura toscano IGP, si sono estese fino a rivelare come lo stesso tipo di frode venisse perpetrato - in forme e in quantità diverse - da una estesa pluralità di soggetti. L'attività illecita è stata possibile con la connivenza di titolari di frantoi che hanno simulato false moliture e accettato pari quantitativi di olio in nero proveniente dalla regione Puglia, inquinando con queste false partite il prodotto di pregio dell'olio della Toscana. La carenza di produzione di olio nazionale - circostanza verificatasi con particolare intensità nell'annata 2014 - non può giustificare le azioni illegali con le quali si "fabbricano" tonnellate di olio nostrano con false certificazioni e transazioni. Lo sviluppo di un settore agricolo e agroalimentare così importante per la Toscana e per l'Italia non può prescindere da vigorose azioni di contrasto ai crimini agroalimentari che, realizzando - a vantaggio di pochi soggetti - business illegali, mettono fuori mercato coloro, agricoltori e imprenditori agricoli, che producono olio di qualità e di pregio, come l'autentico olio IGP

Toscana. La tutela dell'economia e del territorio nazionali e la rivalutazione dell'olio extravergine di oliva dipendono anche dalla lotta ai contraffattori agroalimentari. A questo proposito devo comunicare che il 25 marzo 2016 questa Procura, insieme con le Procure di Firenze, Siena e Arezzo, firmerà, in Siena, un protocollo d'intesa in materia di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari, con il Presidente della Regione Toscana e la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze. Ci sarà una conferenza stampa a Siena. Firmato: il Procuratore della Repubblica Raffaella Capasso.

#### **OPERAZIONE "GLUTINE SICURO", CONTROLLI IN ABRUZZO**

**L'Aquila, 4 marzo 2016** - Continua l'attività del Corpo Forestale dello Stato per garantire la corretta tracciabilità ed etichettatura degli alimenti, anche di quelli che non contengono glutine, passando al setaccio tutte le attività commerciali presenti in Regione che ne propongono la vendita. Il Nucleo Agroalimentare Forestale (NAF) operante presso il Comando Regionale Abruzzo del Corpo Forestale dello Stato ha eseguito, nei primi due mesi dell'anno, 20 controlli, sulle 4 Province abruzzesi, mirati alla verifica della tracciabilità/rintracciabilità dei prodotti che non contengono glutine farina, pane, pasta, pizza, biscotti ed in genere tutti i prodotti da forno, e ad effettuarne campionamenti. In due aziende, in provincia di Pescara e Chieti, sulle tredici complessivamente controllate, sono state riscontrate irregolarità sulla rintracciabilità delle materie prime, che hanno portato al sequestro di circa 50 Kg di alimenti non conformi e alla contestazione di sanzioni amministrative per 4.000,00 euro. Sui 20 campionamenti eseguiti, il laboratorio dell'Azienda Regionale Territoriale per l'Abruzzo (ARTA) di L'Aquila ha accertato che il contenuto di glutine non superava il limite previsto dalla normativa comunitaria specifica per i prodotti alimentari dichiarati senza glutine. L'intensificazione dei controlli sui prodotti "Gluten free" è frutto dell'attenta analisi del mercato dove si è riscontrata un'impennata degli acquisti dei prodotti alimentari non contenenti glutine. Infatti il volume d'affari degli alimenti senza glutine ha raggiunto solo in Italia quota 250 milioni di euro. Tanto da spingere anche grandi marchi del made in Italy a dotarsi di una propria linea gluten free.

#### **SEQUESTRATO UN ALLEVAMENTO ABUSIVO DI SUINI NEL PARCO NATURALE DEL MONTE SAN BARTOLO**

**Pesaro, 10 marzo 2016** - Un allevamento abusivo di suini è stato scoperto dal Corpo forestale dello Stato in località Colombarone di Pesaro, all'interno del Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo. Il personale intervenuto ha accertato la presenza di 73 suini sprovvisti di qualsiasi identificazione e documentazione sanitaria (Certificazione sanitaria, registro di stalla e dei farmaci) constatando, peraltro, che gli animali venivano allevati in condizioni di forte criticità. All'interno del fatiscente recinto, infatti, è stata rilevata l'abbondante presenza di fango e liquami i quali, sotto gli ugelli di abbeverata, diventavano una vera e propria pozza. E' stata constatata l'evidente promiscuità tra i piccoli e gli esemplari adulti, la mancanza di adeguate e sufficienti coperture per il ricovero degli animali, la mancanza di doppia

recinzione per impedire il contatto con i selvatici e, infine, il percolamento delle deiezioni. Oltre a ciò sono state accertati vari illeciti penali tra cui il deposito incontrollato di rifiuti speciali e l'abbandono sul suolo di liquami zootecnici mentre è ipotizzato anche il reato di maltrattamento animali. Il regolamento del Parco Naturale del Monte San Bartolo, entrato in vigore nell'agosto 2015, infine, vieta l'allevamento all'aperto di suidi, di qualunque specie, sottospecie o ibrido prescrivendo un termine di 6 mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore del Regolamento stesso, per la dismissione degli allevamenti preesistenti. Al fine di verificare la compatibilità dell'allevamento con le norme di carattere sanitario, igienico e di benessere degli animali il Corpo forestale dello Stato si è avvalso della collaborazione della Unità Operativa Veterinaria, dell'A.S.U.R. Marche, Dipartimento di Prevenzione Servizi Veterinari di Fano, la quale ha richiesto al Sindaco competente l'emissione di una specifica ordinanza di sequestro ai sensi della vigente normativa, prodotta in data odierna. L'operazione è stata condotta dal Comando Stazione Forestale di Pesaro, unitamente al Personale dell'ASUR Marche - Servizi Veterinari Area Vasta n.1 zona territoriale di Fano nonché al personale dell'Ente Parco. Sull'argomento il Dott. Maurizio Cattoi, Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato ha dichiarato: *“ L'operazione effettuata congiuntamente con il Servizio Veterinario dell'ASUR rappresenta un ulteriore rafforzamento delle attività del Corpo Forestale a garanzia della sicurezza alimentare, a tutela non solo del consumatore ma anche dei tanti allevatori che operano correttamente nel rispetto della legge ed è finalizzata a scoraggiare il fenomeno dell'allevamento abusivo nel nostro territorio”*.

#### **TARTUFI: SEQUESTRATI 350 CHILI IN ABRUZZO**

**Chieti 25 marzo 2016.** Il personale forestale del NAF (Nucleo Agroalimentare e Forestale) della provincia di Chieti, unitamente al Comando Stazione Forestale di Vasto, nel corso di un'attività di controllo in materia di sicurezza alimentare, ha sequestrato 345 kg di tartufo scorzone (*Tuber aestivum* Vitt.) e 5 kg di tartufo bianco (*Tuber magnatum* Pico) in un esercizio commerciale del comprensorio vastese, contestando la mancata tracciabilità del prezioso tubero. Lo stesso rivenditore è stato inoltre sanzionato per la mancata comunicazione alla Regione Abruzzo della quantità di prodotto commercializzato, per un importo totale di oltre 3000 €. L'attività posta in atto rientra nella campagna di controlli su tutta la filiera dei tartufi raccoglitori/intermediari/distributori/trasformatori intorno alla quale girano ingenti interessi economici e spesso attività illecite. Tale opera di monitoraggio del Corpo Forestale dello Stato costituisce un rilevante tassello per la sicurezza alimentare dei consumatori e per la tutela del patrimonio boschivo contro raccoglitori senza scrupoli che, in dispregio delle norme, ottengono illeciti guadagni dal prelievo di tartufi al di sopra dei limiti quantitativi consentiti, in periodo di divieto, spesso con modalità non rispettose dell'ambiente che compromettono le capacità produttive delle tartufaie, compiendo vere e proprie aggressioni al bosco, alterandone l'equilibrio ecologico sistemico.

#### **SEQUESTRATE IN PUGLIA 80MILA UOVA**

**Roma, 25 marzo 2016** - Due denunce per il reato di frode nell'esercizio del commercio e circa 80.000 uova sequestrate. Una ventina le ditte controllate su tutto il territorio pugliese, tra aziende avicole, commercianti all'ingrosso e al dettaglio. In sette di esse sono stati riscontrati illeciti e sono state elevate complessivamente 10mila euro di sanzioni amministrative. Questo il bilancio dell'operazione "PASQUA CON UOVA SICURE" effettuata dai Forestali del Comando Regionale per la Puglia di Bari e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura - Parco Nazionale dell'Alta Murgia. I controlli, mirati a garantire la sicurezza agroalimentare e a tutelare i consumatori, sono stati eseguiti nel mese di marzo, nel mercato pugliese che vede la coesistenza di uova nostrane e provenienti dall'estero (Romania, Polonia e Spagna). Numerose sono le violazioni accertate dai Forestali. Nei comuni di Lecce e Taranto sono state rinvenute uova con fraudolenta apposizione della data di scadenza, posticipata di sette giorni rispetto a quella effettiva. Nel comune di Molfetta (BA) è stato riscontrato che un'azienda imballava in maniera abusiva gli alimenti. A Trani e Barletta (BAT), Mesagne (BR), Leporano (TA), infine, è stata verificata la presenza di uova non timbrate, di dubbia provenienza e senza alcuna tracciabilità, in quantità maggiore rispetto alla produzione delle galline presenti. La presenza sul mercato di uova con false date di scadenza, che oltrepassano quelle consentite dalla legge, è fonte di rischi per la salute pubblica legati al deterioramento dei prodotti e allo sviluppo di agenti patogeni. L'operazione del Corpo forestale dello Stato si inserisce, pertanto, in un quadro di controlli fondamentali per garantire la tutela dei consumatori in questo periodo di feste.

#### **SEQUESTRATI DUE QUINTALI DI MANGIMI IN ESERCIZIO COMMERCIALE A CATANZARO**

**Catanzaro 1 Aprile 2016** - Nel corso di specifici servizi finalizzati al controllo agroalimentare, il personale del Corpo forestale dello Stato, unitamente a personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale Ufficio veterinario di Soverato, durante un normale controllo presso un esercizio commerciale in Montepaone (CZ), hanno verificato i prodotti posti in vendita. Da tale controllo è emerso che diversi lotti di mangimi per cani, pulcini, cavalli ed uccelli erano scaduti. Per quanto sopra è stato effettuato il sequestro delle confezioni per la successiva distruzione, per un quantitativo totale di circa due quintali.

#### **Controlli presso la fiera Benvenuta Primavera installata a Prato della Valle**

**Padova, 4 aprile 2016** - Gli Agenti del Comando Stazione Forestale di Padova nel corso delle attività di controllo in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riguardo ai prodotti biologici, hanno rinvenuto in uno stand della fiera Benvenuta Primavera installata in località Prato della Valle (Padova) 174 confezioni BIO-CURCUMA, 4 vasetti di BIO MIELE, 34 vasetti di BIO MIELE con zafferano dichiarato biologico, 128 vasetti contenenti 1 g di zafferano dichiarato biologico, 122 vasetti contenenti 2 g di zafferano dichiarato biologico, 26 vasetti contenenti 3 g di zafferano dichiarato biologico, 26 vasetti contenenti

5 g di zafferano dichiarato biologico con un'etichetta irregolare ovvero sprovvista di informazioni obbligatorie indispensabili per tutelare al consumatore la qualità e l'origine dei prodotti, per un valore commerciale complessivo pari a circa ottomila euro. Le confezioni suindicate sono state sottoposte a sequestro amministrativo cautelare perché non garantivano una corretta e trasparente informazione sugli ingredienti contenuti, in violazione alle norme di Attuazione delle Direttive n. 89/395 CEE e 89/396 CEE. Nel corso dei controlli è intervenuta anche una pattuglia della Polizia locale del Comune di Padova per procedere al sequestro di prodotti cosmetici in quanto non conformi a quanto stabilito dal Codice del Consumo ai sensi degli artt. 6-11-12 del D.lgs. 206/2005. La curcuma, spezia ricavata dalla radice di una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Zinberaceae, è sempre più utilizzata nell'alimentazione umana per le sue molteplici proprietà antiossidanti e benefici terapeutici. Ancora una volta è evidente la necessità di maggiori controlli per garantire al consumatore prodotti di sicura qualità e al contempo una precisa e trasparente tracciabilità dei processi produttivi degli alimenti.

#### **SVILUPPI INDAGINE DEL VINO CONTRAFFATTO CANTINA “ TERRE D'OLTREPO' ”**

**Pavia, 14 aprile 2016** - La Procura della Repubblica di Pavia ha chiuso le indagini sull'inchiesta del vino contraffatto avviata dal Corpo forestale dello Stato di Pavia alla fine dell'anno 2014 alla quale hanno partecipato il Nucleo di Polizia di Tributaria della Guardia di Finanza di Pavia e funzionari dell'Ispettorato Centrale Qualità e della Repressione Frodi di Milano e Brescia. Quasi trecento indagati nell'inchiesta sul vino. Tanti sono i produttori, ma anche i componenti del vecchio Consiglio di amministrazione della Cantina sociale TERRE D'OLTREPO' di Broni - Casteggio, che stanno ricevendo in queste ore gli avvisi di conclusione delle indagini della procura, che valgono come informative di garanzia. Secondo quanto ricostruito dall'indagine, sarebbe stato venduto per anni in cantina vino diverso da quello indicato sulle etichette, in particolare Pinot grigio. Per questa contestazione la Procura ha indagato l'intero vecchio Cda, ma anche i conferitori di uve, che secondo l'accusa sarebbero stati al corrente del presunto meccanismo fraudolento e ne avrebbero tratto profitto. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere fino alla truffa e alla frode in commercio. Sono indagati 20 soggetti, perché si associavano tra loro allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, il patrimonio, la fede pubblica e tributari descritti ai capi che seguono e, segnatamente, delitti di: - frode nell'esercizio del commercio di uve, mosti e vini, contraffazione di indicazioni geografiche, denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 515, 517bis e 517quater c.p.), - emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 e 8 del D.Lgs. 74/2000), - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p) predisponendo a tale fine una stabile e coordinata organizzazione di uomini e mezzi, con una precisa suddivisione dei ruoli all'interno di essa, realizzando un

complesso meccanismo di frode basato prioritariamente su sistematici cambi di qualità delle uve conferite dai soci conniventi (c.d. "cambio qualità"), nonché sulla predisposizione e l'utilizzo di bolle di conferimento fittizie inerenti l'acquisto di vino, mosti ed uva (c.d. "solo bolla"), al fine di produrre e commercializzare fraudolentemente vino e mosto, asseritamente prodotto secondo i dettami del "Disciplinare di produzione dei vini ad Indicazione Geografica Tipica Provincia di Pavia", ma di fatto ottenuti mediante uve di tipologia diversa e tagli ben superiori a quelli consentiti dal predetto disciplinare (ossia al 15%) ovvero utilizzando mosto concentrato rettificato ("M.C.R.") oltre i limiti consentiti; ricorrendo, per giustificare contabilmente i conferimenti fittizi, all'emissione e l'utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e alla falsificazione dei registri e documenti, ottenendo altresì indebitamente erogazioni pubbliche, e segnatamente sovvenzioni per arricchimenti del vino per la campagna dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura; Sono indagati inoltre 3 il presidente del Consiglio di Amministrazione e il direttore generale, perché al fine di evadere le imposte sui redditi, avvalendosi di fatture ed autofatture per operazioni di acquisto di uva e/o di vino in tutto o in parte inesistenti, indicavano nelle dichiarazioni fiscali della Terre d'Oltrepò s.c.a.p.a. presentate ai fini dell'IRES, dal 2008 al 2013, elementi passivi fittizi per un importo di oltre 3,5 milioni di euro 52 persone perché in concorso con il direttore generale e l'impiegata con mansioni amministrative nonché sua stretta collaboratrice, al fine di consentire alla Terre d'Oltrepò di evadere le imposte sui redditi, fornitori e soci conferitori della società, emettevano fatture per operazioni inesistenti, relative a fittizie cessioni di vini, mosti e/o uve, ovvero concorrevano all'emissione di autofatture da parte della Terre d'Oltrepò s.c.a.p.a.. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e un'impiegata amministrativa, perché mediante la predisposizione e l'utilizzo di falsa documentazione amministrativo/contabile, fiscale e commerciale, nonché mediante l'esecuzione di fittizie scritturazioni sui registri obbligatori relativi ad acquisti mai avvenuti di mosto concentrato rettificato e connesse fittizie operazioni di arricchimento, nel mese di gennaio 2011, inoltravano all'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura due domande finalizzate ad ottenere aiuti per arricchimenti del vino per la campagna 2010-2011. Gli artifici e i raggiri posti in essere dai soggetti interessati inducevano in errore l'organismo pagatore il quale elargiva aiuti per complessivi euro 497.653,04 di cui euro 134.815,47 non dovuti in quanto riconducibili alle fittizie operazioni di arricchimento. 283 soggetti perché, in concorso tra loro, nell'esercizio di una attività commerciale consegnavano all'acquirente partite di vino per origine, provenienza, qualità e quantità diversa da quella dichiarata o pattuita, la cui denominazione di origine è protetta dalle norme vigenti in materia. Inoltre alla SOCIETÀ TERRE D'OLTREPÒ S.C.A.P.A. sono stati contestati illeciti amministrativi di cui agli artt. 5 co. 1 lett. a) e b), 9, 24 co. 1 e 2, d. lgs. 08.06.2001 n. 231, perché i vertici della società in concorso tra loro commettevano il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.) a vantaggio e comunque nell'interesse della predetta società, con il conseguimento di un

profitto di rilevante entità, ed in assenza delle cause di esclusione della responsabilità di cui agli artt. 5 comma 2, 6 comma 1, e 7 comma 2, stesso decreto. Altri illeciti amministrativi di cui agli artt. 5 co. 1 lett. a) e b), 9, 25 bis1 lett. a) d.lgs. 08.06.2001 n. 231, sono stati contestati al Direttore Generale e amministratore delegato e consigliere della società Terre d'Oltrepò S.C.A.P.A., ad un'impiegata con mansioni amministrative, al Presidente della società Terre d'Oltrepò S.C.A.P.A., al Vicepresidente e ai componenti del C.d.A. della società Terre d'Oltrepò S.C.A.P.A. perché commettevano il reato di frode nell'esercizio del commercio di uve, mosti e vini, contraffazione di indicazioni geografiche, denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 515, 517bis e 517quater c.p.), c.p., a vantaggio e comunque nell'interesse della predetta società, con il conseguimento di un profitto di rilevante entità, ed in assenza delle cause di esclusione della responsabilità di cui agli artt. 5 comma 2, 6 comma 1, e 7 comma 2, stesso decreto.

#### **SEQUESTRATI CIBI CONTAMINATI NON IDONEI PER LA PRIMA INFANZIA**

**Bari, 14 aprile 2016** - Dovranno rispondere del reato di frode nell'esercizio del commercio e di somministrazione di sostanze alterate i 14 imprenditori pugliesi e del centro-nord Italia denunciati dal Corpo forestale dello Stato a conclusione di circa due anni di indagini. I Forestali del Comando Regionale per la Puglia e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura - Parco Nazionale dell'Alta Murgia, su delega del Pubblico Ministero dr. Antonio Savasta della Procura della Repubblica di Trani hanno effettuato accertamenti sul fenomeno della presenza di contaminati vietati per legge all'interno di molti prodotti alimentari. Tra i vari contaminanti sono finiti sotto osservazione i metalli pesanti e le micotossine, tutte sostanze tossiche per l'uomo, alcune manifestamente cancerogene. La normativa di settore a tutela del consumatore è molto chiara e ha l'obiettivo di assicurare che gli alimenti messi sul mercato non contengano contaminanti a livelli che possano creare rischio alla salute. È vietata tassativamente la commercializzazione di quei prodotti che presentano contaminanti in quantità superiori ai limiti fissati dalla legge, con riguardo non soltanto agli alimenti destinati agli adulti ma soprattutto a quelli che possono essere consumati anche da bambini di età compresa tra 0 e 3 anni. Oltre 80 ditte, tra cui numerosi panifici, sono state sottoposte a controllo mediante campionamenti e sono stati riscontrati alimenti con percentuali di contaminanti ben oltre la soglia di tutela. In particolare sono stati analizzati pane, pasta e merende, per i bambini più vulnerabili in fascia 0 - 3 anni, in cui i limiti delle citate sostanze stabiliti dalla legge sono sensibilmente inferiori rispetto agli alimenti per gli adulti. Numerose le violazioni accertate dai Forestali. In una ditta privata, dedita alla preparazione dei pasti nelle scuole con bimbi da 2 a 3 anni, è stato accertato l'uso di pasta, pane e merende con piombo superiore ai limiti consentiti. Micotossine, ed in particolare il deossinivalenolo, sono state riscontrate in due formati di pasta, che per la presenza in etichetta di elementi grafici ingannatori costituiti da immagini di cartoni animati, per il formato con sagome particolari (animali e autovetture), pubblicità e denominazione

inducevano il consumatore a ritenere che fossero indirizzati all'alimentazione dei più piccoli. Infine su più di un terzo del pane di semola di grano duro campionato è stato rilevato il superamento dei limiti delle micotossine (deossinivalenolo) e di metalli pesanti (piombo e cadmio) previsti per i bimbi fino a 3 anni e quindi la non idoneità alla consumazione per tale fascia di età. In sostanza, il pane destinato indistintamente a tutti i consumatori, non era invece adatto per i bambini fino a 3 anni. Sono stati sottoposti a sequestro oltre 10.000 quintali di semola, ricavata nella maggior parte da grano non italiano, utilizzata per la produzione dei prodotti alimentari nei quali sono stati riscontrati i maggiori livelli di contaminanti dannosi alla salute, in quanto superanti i parametri di legge con riferimento all'alimentazione infantile.

#### **SEQUESTRATI NEL CATANZARESE SETTE QUINTALI DI MANGIMI SCADUTI DI DUBBIA PROVENIENZA.**

**Catanzaro 1 Maggio 2016** -Nel prosieguo dei servizi mirati ai controlli nella filiera agroalimentare in provincia di Catanzaro, il personale del Comando stazione forestale di Davoli, unitamente a personale A.S.P. Ufficio veterinario di Soverato, ha eseguito specifici controlli sia presso i punti vendita che presso dei rivenditori itineranti sulle pubbliche vie. In particolare da un controllo presso un esercizio commerciale sito in Comune di Isca sullo Ionio, sono stati rinvenuti circa 500 kg di prodotti scaduti posti in vendita e destinati all'alimentazione di animali d'affezione, mentre nel Comune di Davoli in località "Santa Lucia", è stato identificato il conducente di un autocarro Iveco intento alla commercializzazione in forma itinerante di mangimi destinati all'alimentazione anche di animali per gli allevamenti da ingrasso destinati all'alimentazione umana. Dai controllo è emerso che diversi lotti di mangimi, con i rischi maggiori per quelli destinati agli allevamenti zootecnici per l'alimentazione umana (bovini, conigli e polli) risultavano scaduti. Pertanto è stato effettuato il sequestro di circa altri 250 Kg di prodotti. Complessivamente, gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno sequestrato amministrativamente, per la successiva confisca ed eventuale distruzione, circa sette quintali di confezioni e stanno eseguendo accertamenti sulla lecita provenienza dei prodotti posti in vendita.

#### **CIBI SCADUTI, SIGILLI AD UN RISTORANTE NELL'AVELLINESE**

**Avellino (Av), 17 maggio 2016** . Il personale del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Volturara Irpina (Av), in collaborazione con personale della locale Stazione Carabinieri, nonché del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Azienda Sanitaria Locale di Avellino, a seguito di una campagna controlli preventivi, mirati alla sicurezza agroalimentare in provincia di Avellino, ha effettuato diverse ispezioni a ristoranti ricadenti a ridosso del monte Terminio, all'interno Parco Regionale dei Monti Picentini. In particolare un ristorante è risultato poco rispettoso delle norme igienico-sanitarie. Infatti

dai controlli effettuati è emerso che alcuni prodotti alimentari, quali uova, latte, mascarpone, conservati all'interno del locale, fossero scaduti. Altri, invece, quali carne, pane, sale e prodotti caseari sono risultati, a verifica ispettiva, in pessimo stato, risultando i locali utilizzati per la conservazione ed il confezionamento di detti alimenti, mancanti dei previsti requisiti igienico-sanitari. Prontamente il personale operante ha posto sotto sequestro la merce ed i locali riscontrati non idonei. Per tale fatto il proprietario del ristorante veniva prontamente deferito All'Autorità Giudiziaria competente per detenzione di prodotti alimentari scaduti o conservati in pessimo stato, nonché per mancanza di condizioni igienico sanitarie di esercizio pubblico di somministrazione di alimenti e bevande. La complessa attività d'indagine posta in essere, si inquadra fra le operazioni di tutela agroalimentare che gli uomini del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino, perseguono quotidianamente sull'intero territorio della provincia anche a tutela della somministrazione degli alimenti, soprattutto in esercizi commerciali situati in aree a forte richiamo turistico ed ubicate in areali paesaggistico ambientali di notevole pregio.

#### **CONTROLLI NEI MERCATI PUBBLICI DI ATRIPALDA E GROTTAMINARDA NELL'AVELLINESE**

**Avellino 1 Giugno 2016** - Il Corpo forestale dello Stato, di concerto con il personale dell'Unità Operativa e dei Tecnici della Prevenzione del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Azienda Sanitaria Locale di Avellino, nell'ambito dei controlli mirati al contrasto delle frodi agroalimentari, con particolare riferimento al settore ortofruitticolo e lattiero caseario finalizzati alla sicurezza alimentare dei consumatori, nei giorni scorsi, hanno effettuato numerosi controlli nei mercati dei Comuni di Grottaminarda e di Atripalda. Nel corso delle attività di controllo sono emerse diverse irregolarità in ambito di tracciabilità, etichettatura dei prodotti lattiero caseari e salumi, nonché violazioni relative alla taratura degli strumenti di pesatura, utilizzati nel commercio al dettaglio. Inoltre, sono state accertate violazioni in materia di commercio di prodotti ittici. L'intera attività ispettiva posta in essere ha determinato l'accertamento di 15 illeciti amministrativi, per un importo complessivo contestato ai responsabili di 10mila euro, nonché il sequestro amministrativo finalizzato alla confisca di una decina di strumenti di pesatura digitali, risultati irregolari, privi di marchio identificativo dell'Unione Europea e di matricola. Durante le operazioni di controllo si è proceduto al sequestro di circa 30 chilogrammi di prodotti lattiero caseari e salumi, per il successivo campionamento da parte dei tecnici di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale dell'A.S.L. degli stessi al fine di accertare l'eventuale presenza di sostanze incerte di nocimento alla salute pubblica, di origine illecita mentre, nel Comune di Atripalda, al sequestro di 60 chilogrammi di prodotti ittici, peraltro di dubbia provenienza, sono stati avviati a distruzione in idonee strutture. Ai responsabili sono state comminate ingenti sanzioni amministrative, per diverse migliaia di euro, per le violazioni di legge accertate. Dai controlli effettuati è emerso in modo significativo, al di là delle verifiche relative alla rintracciabilità degli alimenti, l'uso improprio degli strumenti di pesatura, risultati tutti, a controllo, difformi e non tarati dalle competenti Camere di Commercio.

## SICUREZZA AGROALIMENTARE E AMBIENTE

**Milano 15 giugno 2016** -Il personale del Comando Stazione forestale di Milano, insieme a quello della Polizia Locale di Trezzo sull'Adda, ha provveduto ad eseguire un decreto di ispezione dei luoghi e delle cose, emesso dalla Procura della Repubblica di Milano nell'ambito di un procedimento penale a carico dei due proprietari di un'azienda agricola sita nel Comune di Trezzo sull'Adda, scaturito a seguito di una denuncia di Lega Ambiente circa presunte violazioni ambientali ivi perpetrate. Lega Ambiente aveva denunciato lo sversamento di inerti nel cavo Loi, lo svolgimento di manifestazioni motoristiche presumibilmente non autorizzate e l'omessa manutenzione degli arbusti all'interno dei terreni dell'azienda agricola. Dopo i primi accertamenti emergevano diverse fattispecie delittuose in corso sull'area interessata per cui la Procura della Repubblica disponeva l'ispezione dei luoghi, atta a verificare in particolare la presenza di abusi edilizi, rifiuti ed ogni altra attività illecita correlata. In tale attività che ha visto coinvolti diversi organi di controllo (una task force di oltre 40 uomini tra tecnici ambientali e sanitari di ARPA, ATS - Città Metropolitana di Milano, Area Tecnica e Suap del Comune) il Corpo Forestale dello Stato ha fornito il proprio prezioso contributo sui principali settori di intervento: rifiuti, abusivismo edilizio, allevamento di animali ed agroalimentare. Sui terreni a disposizione dell'azienda agricola infatti, oltre ad attività illecite sulla gestione dei rifiuti e manufatti abusivi, erano presenti un agriturismo ed allevamento di diversi animali da reddito. All'interno dell'agriturismo i forestali hanno proceduto ad un controllo agroalimentare volto alla verifica della tracciabilità dei prodotti posti in vendita accertando la presenza di numerosi alimenti dei quali non era possibile stabilire la tracciabilità e dei quali la proprietà non è stata in grado di dimostrarne la provenienza. Molti prodotti erano anche in cattivo stato di conservazione, con data di scadenza superata e con presenza di muffe o in avanzato stato di alterazione. Venivano rinvenute altresì svariate bottiglie di olio destinate alla somministrazione al pubblico, riportanti l'etichetta "Olio extra vergine di oliva 100% italiano", prive di tappo antirabbocco in violazione all'art. 18 della L. 161/14, che venivano riempite con una miscela di olii di oliva dell'Unione Europea, integrando così anche il reato di frode nell'esercizio del commercio, punita dall'art. 515 c.p.. Inoltre, nel corso del sopralluogo effettuato presso il sito di allevamento di animali, si scopriva un'attività di macellazione di suini e produzione di insaccati in locali non autorizzati e privi dei necessari requisiti igienico-sanitari. Su alcune etichette delle carni rinvenute era riportato il codice di un mattatoio, con l'indicazione dell'avvenuto macello in vari mesi dell'anno 2016, mentre, nel registro di macellazione del predetto mattatoio, l'ultima macellazione effettuata per conto dell'azienda agricola controllata risaliva al 2015, configurando così l'ipotesi di vendita di prodotti industriali con segni mendaci, reato punito dall'art. 517 c.p.. Sia le bottiglie di olio che le carni rinvenute sono state poste immediatamente sotto sequestro. Oltre ai reati in materia agroalimentare, veniva scoperto, con l'ausilio di una pala meccanica, un'attività di gestione dei rifiuti non autorizzata, poiché rinvenivano una gran quantità di rifiuti abbandonati in modo incontrollato, tra cui 560 mq circa di

rifiuti da demolizione, 50 mq di fresato di asfalto, 400 mq di scarti di legname e bancali fuori uso, 20 mq di pannelli isolanti in poliuretano, rifiuti da demolizione misti con rifiuti urbani, interrati in un'area utilizzata come deposito di macchinari agricoli e fieno. Oltre a tutto questo, venivano acclarati dalla Task force operante altre violazioni in materia di abusivismo edilizio, per scarico non autorizzato di acque reflue e per presentazione tardiva dell'istanza di rinnovo dell'impianto di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue domestiche ed assimilate, riscontrando irregolarità su tutto l'impianto oltre che allo scarico finale che confluisce nel vicino Canale Loi. Dell'attività svolta è stata prontamente inviata informativa all'Autorità Giudiziaria al fine dell'emissione del provvedimento di convalida di tutti i sequestri operati. L'operazione che ha coinvolto molti diversi settori operativi ed ha visto protagonisti sul campo, a fianco del Corpo forestale dello Stato, diversi altri organi di controllo, conferma l'importanza della collaborazione, non solo tra gli attori della sicurezza (Forze di polizia statali e locali) ma anche tra questi ultimi e gli Enti regionali e provinciali preposti (ARPA, ATS - Città metropolitana Milano), per una lotta più attiva ed efficace contro i numerosi reati che mettono a repentaglio l'ambiente e la sicurezza dei consumatori.

#### **DENUNCIATE NELLA PROVINCIA DI CATANZARO DUE PERSONE PER FRODE IN COMMERCIO**

**Catanzaro, 24 giugno 2016** - Nell'ambito dell'attuazione dei controlli pianificati nel settore agroalimentare previsti dalla direttiva operativa del Corpo forestale dello Stato per l'anno 2016, una pattuglia del Comando stazione Forestale di Davoli ha riscontrato che alcuni venditori ambulanti posti rispettivamente su un tratto della SS182 in Comune di Satriano e una su un tratto della SS 106 in Comune di Badolato vendevano cipolle comuni esponendo, per la commercializzazione del prodotto, un'insegna recante la scritta " La Vera Cipolla di Tropea ", con la foto raffigurante il paese di Tropea. Entrambi i commercianti su richiesta degli uomini della forestale non presentavano documentazione idonea a dimostrare la provenienza degli ortaggi dall'area di produzione delle cipolle rosse di Tropea che, come è noto, sono fornite di apposito marchio I.G.P previsto e disciplinato alla normativa nazionale e dai regolamenti dell'Unione Europea. Dagli accertamenti eseguiti dal personale del Corpo forestale è emerso che i due venditori non erano iscritti negli elenchi degli Operatori I.G.P. della "Cipolla Rossa di Tropea Calabria" e quindi il prodotto commercializzato era un prodotto agroalimentare comune (cipolla rossa), per cui, lo stesso, con la cartellonistica pubblicitaria esposta, induceva in inganno i consumatori, certi di acquistare una determinata merce che di fatto però era completamente diversa da quella posta in commercio. All'esito del controllo i due ambulanti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per frode nell'esercizio del commercio e nei loro confronti sono state elevate sanzioni amministrative per diverse migliaia di euro.

### **OGM: operazione “Undercover mais” SCOPERTO DALLA FORESTALE CAMPO DI MAIS GENETICAMENTE MODIFICATO ALLE PORTE DI ROVIGO**

**Rovigo, 07 luglio 2016** - Scoperta dal Corpo forestale dello Stato una piantagione di mais transgenico alle porte di Rovigo. In particolare, i Forestali del Comando regionale del Veneto e unitamente a quelli del Comando provinciale di Rovigo hanno trovato nel Comune di Guarda Veneta (RO) un campo di mais geneticamente modificato MON810. La contaminazione è stata confermata dal campionamento delle foglie che sono state analizzate presso il laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Il terreno è stato, quindi, sottoposto a sequestro preventivo e la piantagione sarà distrutta oggi pomeriggio sotto la costante vigilanza del Corpo forestale dello Stato che verificherà il corretto smaltimento delle piante ormai quasi in fase di fioritura, impedendo così, con ogni probabilità, la diffusione di pollini e la conseguente contaminazione delle confinanti colture. Saranno, comunque, effettuate delle analisi sui campi confinanti a quelli contaminati al fine di verificare eventuali commistioni e applicare la normativa sull'utilizzo di prodotti geneticamente modificati. Il sequestro della piantagione di mais in provincia di Rovigo rientra nell'ambito di un programma di controlli da parte del Corpo forestale dello Stato teso a verificare l'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM) in agricoltura, su tutto il territorio nazionale, anche mediante l'uso di test che rilevano la presenza dell'endotossina specifica per il MON810. Gli organismi geneticamente modificati sono esseri viventi il cui patrimonio genetico è stato artificialmente alterato tramite aggiunta o modifica di elementi genici, al fine di ottenere determinate caratteristiche nel nuovo organismo e a tale riguardo l'agricoltura è uno dei settori più sensibili. Nello specifico, il mais MON810 è geneticamente modificato per risultare resistente all'attacco delle larve di lepidotteri, in quanto uno dei fitofagi più aggressivi è, appunto, la piralide del mais *Ostrinia nubilalis*. Dopo un lungo dibattito a livello nazionale e comunitario, l'Unione Europea ha introdotto la possibilità per ogni Stato membro, di vietare la coltivazione del MON810 e l'Italia ha, pertanto, richiesto e ottenuto che fosse bandita sul proprio territorio come già previsto in due precedenti decreti interministeriali. Oggi in Italia la violazione del divieto di coltivazione di OGM nel nostro Paese è punita con una multa da 25 a 50 mila euro.

### **DENUNCIATE DUE PERSONE PER FRODI IN COMMERCIO**

**Foggia, 14 luglio 2016** - Prendendo le mosse dalla scoperta della presenza di uova dalla dubbia scadenza in un magazzino commerciale del luogo, operata dal Comando Stazione parco di Vieste, i Forestali del reparto, supportati da altro personale dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Foresta Umbra, del Coordinamento territoriale per l'ambiente di Monte Sant'Angelo e del

Comando Provinciale di Foggia, hanno dato luogo ad una più vasta attività di controllo a carico di tutti i commercianti implicati nella specifica filiera individuati con gli accertamenti documentali e operanti in altri comuni della provincia di Foggia e in un comune della provincia di Chieti. All'esito delle operazioni e dei sopralluoghi effettuati direttamente presso le ditte, due persone sono state denunciate per frode in commercio; 7000 uova, numerose confezioni ed etichette non regolari poste sotto sequestro. Un ulteriore contributo alla sicurezza agroalimentare e alla tutela della salute dei consumatori.

### **FORESTALE, MAXI SEQUESTRO DI PRODOTTI ETNICI IN PROVINCIA DI NAPOLI**

**Napoli, 21 luglio 2016** - Oltre una tonnellata di pesce surgelato e carne in cattivo stato di conservazione e vari alimenti scaduti. È quanto è stato scoperto dal Corpo forestale dello Stato nel corso dell'operazione "Bangla - market" a Palma Campania, in provincia di Napoli, tra gli scaffali di diversi mini market gestiti da Bengalesi. L'operazione condotta dal personale della Forestale, unitamente a quello della Polizia locale e dell'ASL, nasce da un capillare controllo di esercizi commerciali con vendita di prodotti alimentari etnici, a tutela della sicurezza agroalimentare. I Forestali, inoltre, hanno rinvenuto nei mini market ispezionati migliaia di confezioni di prodotti alimentari etnici senza etichettatura e tracciabilità, tutti sottoposti a sequestro, in quanto sono state accertate consistenti violazioni in termini di sicurezza agroalimentare e di informazione al consumatore. Sono state elevate più di 25 mila euro di sanzioni in quanto l'etichettatura o era del tutto mancante oppure incompleta o contraddittoria e non era possibile in alcun modo ricostruire la tracciabilità degli alimenti. L'enorme quantitativo di pesce, peraltro, di indubbia identificazione, era tenuto in cattivo stato di conservazione in celle frigo in cattive condizioni igienico sanitarie. I titolari dei mini market sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per violazione della normativa igienico sanitaria relativa al cattivo stato di conservazione degli alimenti e per la mancanza di tracciabilità dei prodotti. Il personale del locale Ufficio tecnico del Comune ha effettuato, inoltre, rilievi tecnici e controlli volti a verificare l'agibilità dei locali sede degli esercizi commerciali ispezionati e sono state controllate anche le autorizzazioni alla vendita dei prodotti alimentari.

### **INDAGINI NEL SENESE SU VINO E OLIO CONTRAFFATTI**

**Siena 21 luglio 2016** - Si sono concluse in questi giorni le indagini condotte dal Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Siena e coordinate dal Dott. Aldo Natalini, Sostituto Procuratore della locale Procura della Repubblica, le quali hanno permesso di accertare episodi fraudolenti nel settore agroalimentare, commessi da una società agricola situata in Comune di

Bunconvento (SI). Le articolate attività investigative, intraprese a partire dal mese di febbraio, hanno comportato l'esecuzione di attività delegate di perquisizione, ispezione, anche informatica, e vari sequestri documentali e di prodotti alimentari, facendo emergere due distinte tipologie di frode nel settore vitivinicolo ed oleario, prodotti di eccellenza del nostro territorio. La frode relativa al settore vitivinicolo attiene alla commercializzazione di una partita di quasi 10.000 bottiglie di vino bianco generico varietale, proveniente da varie parti d'Italia, falsamente etichettato come "IGT" Toscano, quindi con indicazione geografica contraffatta. Tale partita di prodotto - ancora giacente in azienda - è sottoposta a sequestro probatorio per ordine della Procura di Siena. La frode accertata nel settore oleario attiene invece alla commercializzazione di quasi 1.000 confezioni di olio extra vergine di oliva falsamente dichiarato di origine "ITALIANA", che risulterebbe essere stato prodotto mediante miscelazione con olio extra vergine di oliva ottenuto da varietà di olive "GRECHE". In questo caso è stato inizialmente disposto il sequestro probatorio di circa 350 confezioni di olio irregolari ancora giacenti in azienda; successivamente il PM titolare delle indagini Dott. Natalini ha ordinato il declassamento del prodotto dalla categoria merceologica "olio di oliva EXTRA VERGINE ITALIANO" alla meno pregiata categoria "Olio di oliva VERGINE COMUNITARIO", disponendo la restituzione della merce all'avente diritto sotto la reale categoria di appartenenza. Ai fini probatori sono risultati particolarmente significativi i risultati delle analisi molecolari (DNA) condotte presso Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR di Perugia, le quali hanno certificato la presenza, nei campioni di olio prelevati, di cultivar di olivo sia "ITALIANE" che "GRECHE". Dalle indagini è emerso, tra l'altro, che sia il vino che l'olio contraffatti non derivavano affatto da produzioni agricole aziendali, ma erano stati entrambi acquistati all'ingrosso allo stato sfuso; l'azienda aveva, poi, provveduto al confezionamento dei prodotti con accattivanti etichette evocative del paesaggio toscano ed alla loro commercializzazione nel mercato statunitense e nel ristorante dell'agriturismo aziendale. Si stima un giro d'affari illecito di quasi 150.000 euro, tenuto conto che i ricarichi sul prodotto finito, rispetto al prezzo di acquisto, in alcuni casi potevano arrivare al 700 %. Sono cinque i soggetti a cui la Procura di Siena contesta i reati di frode nell'esercizio del commercio, vendita di prodotti alimentari con segni mendaci e contraffazione di indicazioni geografiche, mentre la società è sottoposta ad indagini per illecito amministrativo dipendente da reato ai sensi del Decreto legislativo n. 231/01.-

#### **CONTROLLI IN UMBRIA SUI PRODOTTI FITOSANITARI PERICOLOSI IN AGRICOLTURA**

**PERUGIA, 21 luglio 2016** - A partire dal mese di giugno scorso duecentocinquanta uomini dei 40 Comandi Stazione del Corpo forestale dello Stato dell'Umbria hanno effettuato una vasta operazione di controllo su tutto il territorio regionale presso rivenditori, commercianti, distributori e utilizzatori di prodotti fitosanitari per verificare il rispetto delle normative vigenti volte alla

prevenzione dell'uso scorretto, da parte degli agricoltori, di tali prodotti che sono destinati alla difesa delle coltivazioni, frutta, ortaggi, sementi..., da tutti gli organismi nocivi, o per eliminare le piante indesiderate. L'uso corretto dei prodotti fitosanitari garantisce al consumatore finale la sicurezza dei cibi che dal campo giungono alla loro tavola e la vivibilità e salubrità dell'ambiente. Sono state soggette a verifica le agenzie di vendita, concessionari e distributori ed anche utilizzatori finali di fitofarmaci ed antiparassitari destinati alle coltivazioni vegetali ed allevamenti al fine di garantire il corretto uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura, la presenza della autorizzazione prevista per il loro commercio, il rispetto delle condizioni prescritte per la loro buona conservazione, la vendita ai soli utilizzatori che dispongono dei requisiti previsti dalla legge per il loro utilizzo, la non contaminazione di sostanze pericolose con alimenti presenti nei medesimi locali ed altro. Sono stati soggetti a controllo in tutta la regione<sup>117</sup> (centodiciassette) esercizi commerciali che effettuano la vendita di prodotti fitosanitari. Elevate 43 (quarantatre) sanzioni amministrative per un importo complessivo di circa centotrentasettemila euro. Sono state inoltre deferite all'Autorità Giudiziaria quattro persone. Le irregolarità contestate hanno riguardato il mancato possesso del certificato di abilitazione alla vendita, la vendita di prodotti fitosanitari revocati e non più omologati per l'uso, l'immagazzinamento dei prodotti oltre il periodo di tolleranza per lo smaltimento, detenzione di prodotti fitosanitari in locali adibiti a vendita di prodotti alimentari, vendita senza aver fornito le informazioni generali previste all'utilizzatore, detenzione dei prodotti fitosanitari in locali non tenuti chiusi, mancata trasmissione della scheda informativa sui dati dei prodotti fitosanitari. Le denunce penali sono state elevate nei confronti di quattro persone del ternano ed hanno riguardato la vendita di prodotti fitosanitari in assenza della autorizzazione prevista dalla specifica normativa nazionale vigente. È stato altresì effettuato il sequestro penale di oltre trecento confezioni di prodotti fitosanitari.

#### **SEQUESTRATI OLTRE 6 MILA QUINTALI DI GRANO CONTAMINATO DA MICOTOSSINE NEL FOGGIANO**

**27 luglio 2016 Foggia** - Oltre 6 mila quintali di grano duro contaminato da micotossine sono stati sequestrati dal Corpo forestale dello Stato presso un impianto di stoccaggio in provincia di Foggia. L'attività si è conclusa dopo una serie di indagini che hanno portato al prelievo, al campionamento e alle successive analisi chimiche eseguite presso il laboratorio ARPA di Bari delle partite di grano poste sotto sequestro. Queste presentavano valori di Ocratossina di tipo A oltre il 50 per cento il limite massimo consentito dalla normativa vigente. Le micotossine sono sostanze tossiche per l'organismo umano prodotte dai ceppi fungini *Aspergillus* e *Fusarium*. I cereali, durante la fase di raccolta e stoccaggio, possono essere contaminati da tali ceppi con effetti nocivi per la salute, se non correttamente conservati. Il prodotto sequestrato, circa 3 silos per un totale di 6.500 quintali di grano, proveniente dal raccolto

dell'annata agraria 2014-15, di origine italiana, era destinato ad essere trasformato per un successivo uso alimentare. I Forestali del Comando Provinciale di Foggia e del Comando Stazione di Ascoli Satriano, unitamente al personale del Dipartimento di Prevenzione ASL di Foggia - Ufficio S.I.A.N., hanno posto i sigilli ai silos contenenti il grano contaminato e ritrovato presso l'impianto di stoccaggio e movimentazione di cereali. Il titolare del deposito, inoltre, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per detenzione di sostanze alimentari alterate. La continua attività dei Forestali in provincia di Foggia, volta a garantire la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti, ha così evitato gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori

### **Sequestrato un quintale di carne**

**29 luglio 2016 - Benevento** - Il personale del Comando Provinciale del CFS di Benevento impegnato nel settore agroalimentare, di concerto con l'ASL BN 1 di Montesarchio, ha effettuato capillari controlli finalizzati alle verifiche nel filone delle carni in alcuni punti vendita della provincia. Gli accertamenti sono stati orientati al riscontro dell'idoneità igienico-sanitaria dei locali e della corretta vendita delle carni sotto il profilo dell'etichettatura, della tracciabilità ecc. Nel corso delle operazioni è stata accertata, presso un punto vendita, la presenza di un quintale di carne suina priva dei bolli sanitari, in difformità delle normative UE e nazionali. La mancanza di bollo, apposto dai veterinari dell'ASL, prevista dai dettami delle norme che regolano la materia, non consente di riscontrare tra l'altro la provenienza certa. Per tale motivo la carne è stata sottoposta a sequestro. Il Corpo Forestale dello Stato, affrontando l'allarme sicurezza/cibo contrasta l'eventuale introduzione di alimenti di origine animale non sicuri, garantendo ai consumatori, soprattutto attraverso la verifica della tracciabilità e della provenienza, la salubrità degli alimenti. Il Comandante Provinciale del CFS Pr. Dir. Dott. Gennaro Curto, rassicura che in tutta la provincia di Benevento proseguiranno i controlli nella filiera agroalimentare sostenendo tutte quelle attività indotte ai sinonimi di qualità igienico-sanitaria, nutrizionale ed organolettica.

### **LOTTO DI FRAGOLE CON VALORI DI FUNGICIDA 100 VOLTE SUPERIORI AI LIMITI IN ABRUZZO**

**L'Aquila, 12 agosto 2016** - A seguito dei controlli in 15 centri ortofrutticoli nella regione Abruzzo, i 4 Nuclei Agroalimentari e Forestali (NAF) provinciali del Corpo forestale dello Stato, coordinati dal Comando regionale Abruzzo, hanno deferito all'Autorità Giudiziaria il detentore e il produttore di un lotto di fragole che dall'esito delle analisi superava i limiti di legge di 100 volte per uno specifico antiparassitario/fungicida. I campioni di frutta prelevati dai Forestali per verificare il quantitativo di prodotti fitosanitari presenti negli alimenti, tra cui pompelmi, arance, pesche, kiwi e limoni, sono stati analizzati nei laboratori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo ed hanno dato esiti